



Bandiera a mezz'asta alla Presidenza Nazionale dell'ANMI

di Paolo Pagnottella

Antonio Fedele è nato a Napoli, classe 1922. Diplomatosi al liceo classico, entra in Accademia Navale nel 1941. Guardiamarina nell'aprile 1943, è destinato sulla Torpediniera *Stocco* come Direttore del tiro. Lo *Stocco*, un vetusto "tre pipe" in servizio fin dal 1917, di base a Brindisi, effettuava missioni di scorta a navi mercantili dirette a porti della Dalmazia. La sera dell'8 settembre, nel momento in cui la radio diffonde la notizia dell'armistizio, la nave sta rientrando a Brindisi da una di quelle missioni.

Il 13 settembre lo *Stocco* ed i *Sirtori* sono inviati a Corfù per concorrere alla difesa della città sottoposta a continui bombardamenti aerei tedeschi.

In quella missione il giorno 14 la nave respinge, con le sue mitragliere, l'attacco di quattro velivoli tedeschi. In serata lo *Stocco* torna a Brindisi. Qui, Fedele è contattato dal Comandante Galletti del Servizio Informazioni Militari (SIM) che gli chiede se la sente di condurre una missione informativa, con radio clandestina e relativo operatore, nell'Italia occupata dai tedeschi, zona da raggiungere dopo essere stato paracadutato oppure via mare. Accetta: il suo nome in codice sarà "Tonino". Il 18 dicembre parte in aereo per Alghero, quindi il 26 dicembre a Bastia da dove una motovedetta americana, nella notte sul 29 dicembre, lo trasporta fino al punto di sbarco.

Alle due di notte del 29 dicembre, con due gommoni e sotto la protezione di un *comando* inglese, prende terra alla "Buca dei Corvi" presso Quercianella (Livorno). Si reca quindi in treno a Firenze per verificare la possibilità di trasportare la radio per ferrovia e per cercare un alloggio in città. Lo zio, Tenente Colonnello chimico-farmacista, non può essergli d'aiuto, in quanto sorvegliato per non aver aderito al

Il Luogotenente Generale del Regno, su proposta del Ministro della Marina, con Suo decreto del 22 marzo 1945, conferiva al Sottotenente di Vascello Antonio Fedele la

Medaglia di Bronzo al Valor Militare sul campo con la seguente motivazione:

"Volontario per una rischiosa missione di guerra, veniva sbarcato in territorio italiano occupato dai tedeschi. Impossibilitato, per sopravvenute difficoltà tecniche, ad assolvere il compito affidatogli, superando rischi d'ogni genere e con mezzi di fortuna, riusciva a far pervenire ai Comandi italiani in zona liberata preziose informazioni di carattere militare".

"Zona di operazioni, 15 novembre 1944"



Partito Repubblicano Fascista (PRF). Grazie ad un'inserzione sul giornale, trova una stanza presso una famiglia.

Quindi, sistemato a Firenze, ha la brillante idea di iscriversi alla 2^a Liceo del "Galilei" esibendo una documentazione, ovviamente falsa ma convincente, che gli permette di frequentare le lezioni per due mesi, salvo qualche interruzione, e di avere la carta annonaria e la residenza a Firenze.

Ai primi di marzo del 1944 l'arresto di un operatore radio che sa della sua copertura, lo costringe a lasciare la città e passare tra i partigiani: il fronte è ormai molto vicino.

Rientrato nel servizio attivo, diviene Direttore del tiro prima della Torpediniera *Monzambano* di base a Taranto nel triennio 1944-46 e quindi del Cacciatorpediniere *Carabiniere* nel 1950-51.

Nel 1956 ha il suo primo Comando, la corvetta *Chimera*. Dal 1957 al 1961 è Coordinatore e Insegnante al Corso di specializzazione tiro per Tenenti di Vascello all'Accademia Navale; quindi, Comandante in 2^a del cacciatorpediniere lanciamissili *Impavido* e Comandante della fregata *Cigno* e dell'incrociatore lanciamissili e portaelicotteri *Vittorio Veneto* nel 1970-71. Dal 1973 al 1977 è Capo del Reparto Studi Armi e Mezzi dello Stato Maggiore della Marina

a Roma; poi Comandante della 1^a Divisione Navale a La Spezia e quindi Direttore Generale di Maripers a Roma. Nel 1980 è nominato Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio a Taranto, fino a termine del servizio attivo per limiti di età nel 1985.

Il 13 giugno 1990 è eletto Presidente Nazionale dell'ANMI, carica che detiene fino al giugno 1994. Rifugge ancora il suo attaccamento alla Marina ed alle sue tradizioni, la passione per le cose di mare, la autentica figura di Capo etico e riconosciuto di tutti i Marinai d'Italia.

Di lui, il figlio maggiore, Riccardo, durante la cerimonia funebre ha detto:

"Tre cose voglio ricordare di nostro padre: - il coraggio dimostrato nel corso della difficile e rischiosa missione nella Firenze del 1944 occupata dall'esercito tedesco; - l'impegno e la severità, verso se stesso e verso gli altri, uniti però a grande umanità e bonomia, con cui ha svolto la sua professione, atteggiamento di grande esempio ed insegnamento anche per noi figli; - la pazienza e la serenità cristiane con cui ha affrontato le difficoltà ed i malanni degli ultimi anni."